La storia

di **Elena Tebano**

Nicole, 4 ori contro i pregiudizi «Adoro la vita, mi piace vincere»

Il record ai Mondiali per atleti down in Sudafrica: «Lo dedico a mia nonna»

Avvolta nel tricolore sul podio più alto dei Mondiali, in Sudafrica, Nicole Orlando ha alzato gli occhi al cielo e ha iniziato a piangere. Lacrime di gioia e commozione. «Stava pensando alla nonna, che è morta l'anno scorso e avrebbe dovuto accompagnarla nella trasferta africana», racconta la madre, Roberta Becchia. «Però c'era il nonno, che ho convinto io a venire perché all'inizio non voleva: sono molto fiera di lui» ribatte Nicole, 22 anni. Di lei, che la settimana scorsa si è portata a casa 4 ori (100 metri, salto in lungo, triathlon, con record del mondo, staffetta 4 per 100) e un argento (nei 200) è orgoglioso il premier Matteo Renzi: ieri l'ha ringraziata su Facebook per «aver reso onore all'Italia» insieme agli altri atleti della Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettiva Relazionale, che in tutto hanno conquistato 27 titoli nell'atletica leggera e 5 nel tennis tavolo.

Nicole ha la sindrome di Down e tra le sue vittorie c'è anche quella di abbattere un bel po' di pregiudizi. «Sono contenta: mi piace vincere le medaglie» dice al telefono da Biella, dove vive, in una pausa tra l'allenamento di nuoto e quello di atletica. Guarda al prossimo traguardo: «Mi devo preparare alle Olimpiadi di luglio, a Firenze». E aggiunge con tutta la sincerità del mondo che sì, a Bloemfontein in Sudafrica «mi aspettavo di vincere».

Orgoglio
Il grazie di Renzi: «Ha reso onore all'Italia» La madre: «Lei è così, sempre determinata»

«Io l'avevo avvertita: guarda che ci sono le messicane che sono molto forti, sarà dura — dice la madre Roberta —. Mi ha risposto di non preoccuparmi. Lei è così, molto determinata: il suo allenatore assicura che se tutti i suoi sportivi avessero la stessa concentrazione, vincerebbero molto di più. Lo spirito agonistico non le manca: suo fratello e sua sorella non le hanno mai fatto passare niente e lei ha sempre cercato di competere».

Lo sport l'ha bevuto con il latte: il padre Giovanni ha giocato a calcio in serie C, la madre a pallacanestro, sempre in serie C. Il resto lo ha fatto una famiglia che si è rifiutata di guardare alla disabilità come alla fine di tutto. «Ci avevano detto che i ragazzi Down hanno i legamenti laschi e quindi sono lenti e pigri. Per stimolarla, l'abbiamo portata in piscina che aveva appena un anno. Quando ha iniziato a camminare è stata la volta della ginnastica artistica». Nicole ha avuto un'allenatrice d'eccezione: Anna Miglietta, 71 anni, ex atleta e poi coach della nazionale di ritmica.

«Era stata la mia insegnante di educazione fisica: sapevo che era molto severa e che le sue regole erano le stesse per tutti. Se Nicole provava ad arrampicarsi sulla spalliera le correva dietro. Ha imparato subito, e grazie ai suoi legamenti laschi era la più brava a fare le spaccate» ricorda la madre. Nicole è entrata nel gruppo dei normodotati: «Era il modo migliore per aiutarla a maturare — racconta Miglietta —. Non facevo fatica a insegnarle: aveva questa voglia enorme di riuscire, gli occhi grandi sempre spalancati a cercare di capire tutto». E un'energia incontenibile come la sua voglia di vivere: dalla ginnastica è passata al nuoto e all'atletica. La settimana scorsa i Mondiali. «E adesso Nicole parteciperà al musical che mettiamo in scena venerdì con i ragazzi della palestra».

È ispirato alla serie tv *Glee*. Nicole ha già imparato a memoria le battute: «Perché mi dite così? Perché sono diversa? In che senso diversa? — recita precisa al telefono —. Non posso anche esser stupida, cicciona, prima donna o lesbica? O devo essere sempre solo quella con la sindrome di Down?». Oggi, intanto è una campionessa della Nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il team

- Nicole Orlando gareggia con l'Ability team Lamarmora di Biella, fondato da Franco Ruffa e Anna Miglietta
- Ai Mondiali per atleti con disabilità intellettive o relazionali di Bloemfontein in Sudafrica rappresentava la Nazionale
- L'Italia ha conquistato il maggior numero di ori tra le nazioni partecipanti, anche se si è aggiudicata il terzo posto nella classifica a squadre dell'atletica (dietro Sud Africa e Portogallo)
- A luglio 2016 l'Italia ospiterà a Firenze la prima edizione dei Trisome Games («giochi trisomici»), il più grande evento sportivo mondiale dedicato ad atleti con sindrome di Down

In gara
Nicole Orlando durante una delle corse dei campionati in Sudafrica (Foto di Mauro Ficerai)

27
Le medaglie portate a casa dagli italiani ai mondiali sudafricani di atletica riservati ad atleti con la sindrome di Down

18
Le medaglie d'oro vinte dai nostri atleti all'appuntamento in Sudafrica. Altre sette medaglie sono state d'argento e le rimanenti due di bronzo

5
Le medaglie vinte nel tennis tavolo dai ragazzi azzurri nell'ultima competizione: 1 oro, due argenti e due bronzi

La Giornata della disabilità

Mattarella: «Più inclusione»

Per rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana «a una legislazione molto avanzata non hanno fatto sempre seguito politiche adeguate, anche per la carenza di risorse». A dirlo è il capo dello Stato Sergio Mattarella, nella «Giornata internazionale della disabilità». Mattarella ha chiesto impegno per l'inclusione e il sostegno dei disabili, attraverso l'istruzione, il lavoro e la ricerca. E più sensibilità e rispetto: «Non c'è cecità peggiore di chi chiude gli occhi di fronte alle difficoltà degli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

FISDIR

È la sigla di «Federazione italiana sport disabilità intellettiva relazionale», l'organizzazione cui il Comitato italiano paralimpico «ha demandato la gestione, l'organizzazione e lo sviluppo dell'attività sportiva per gli atleti con disabilità intellettiva e relazionale». La Fisdir è stata costituita in via ufficiale il 22 febbraio 2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjZS52aW5haSMjl0NvcnJpZXJlIGRlbGxhIFNlcmEjIyMwNC0xMi0yMDE1IyMjMjAxNS0xMi0wNFQxMTo1MTowOVojIyNWRVI=